

Unitariamente da PSI, PLI, DP, PRI, PCI, PSDI e Indipendenti di sinistra

RIPRESENTATA ALLA CAMERA IERI LA LEGGE SULL'ABORTO

La relazione di Del Pennino (PRI) e Giovanni Berlinguer (PCI) — Dichiarazioni dei compagni Perna e Giglia Tedesco — I tempi del nuovo iter legislativo — Vibrante reazione nel movimento sindacale — Un documento della commissione ragazze della FGCI

ROMA — I presidenti dei gruppi parlamentari che hanno sostenuto il provvedimento hanno presentato ieri alla Camera il progetto di legge per l'interdizione volontaria della gravidanza, nell'identico testo elaborato dalle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. La proposta di legge è firmata da Balzamo (PSI), Bozzi (PLI), Goria (DP), Mammì (PRI), Natta (PCI), Preti (PSDI) e Spixelli (rad. s.).

L'annuncio della presentazione è stato dato nell'aula di Montecitorio nel tardo pomeriggio dal presidente di turno Mariotti. Il provvedimento è accompagnato da una relazione redatta nella stessa mattinata di ieri dagli on. Del Pennino (pri) e Giovanni Berlinguer (pci). I relatori non hanno intenzione

che l'art. 76 del regolamento del Senato (il quale vieta la riproposizione prima di sei mesi, di progetti di legge che riproducano sostanzialmente il contenuto di progetti di legge precedentemente respinti) non impedisca il suo iter legislativo. Il progetto è stato approvato dal Senato il 20 giugno scorso. La discussione del provvedimento alla Camera. Tale affermazione, oltre a essere valida di fatto e di diritto, è diretta a contestare precise obiezioni che già sono state avanzate da quella che parte in un particolare dal demagogico Defino, e che vorrebbero impedire il rapido iter legislativo. Dopo aver osservato che la via del referendum non è immediatamente praticabile, giacché esso per legge potrebbe tenersi solo nella primavera del 1978, i relatori osservano che i tempi del referendum sarebbero pertanto più lunghi di quelli richiesti per una nuova iniziativa legislativa. E del resto il referendum, ove giungesse ad abrogare le norme del codice Rocco, «non varrebbe a scegliere il problema dell'aborto, della sua regolamentazione e prevenzione, e dell'assistenza sanitaria alle donne più bisognose».

I compagni Edoardo Perna, Giglia Tedesco e Genesio Pella si sono incontrati al Palazzo Madama, con i giornalisti per puntualizzare la situazione dopo il voto del Senato. Primo argomento: la decisione del gruppo dc di Camera di ritirare il proprio disegno di legge sui nuovi

Dopo il rinvio al 1° luglio del dibattito al Senato sull'equo canone

Il governo prepara un altro blocco dei fitti

Inevitabile ormai la proroga - Grave responsabilità della DC per il ritardo nel predisporre la nuova disciplina delle locazioni - I commenti di Cebrelli della Commissione lavori pubblici del Senato e del segretario del Sindacato unitario inquilini Tozzetti

ROMA — Il governo sta preparando il decreto legge che proroga, ancora una volta, il blocco degli affitti. La decisione si riva necessaria, dopo che il dibattito sul disegno di legge governativo per la nuova disciplina delle locazioni e per l'equo canone, che doveva iniziare al Senato, è stato spostato al 1° luglio, cioè al giorno successivo alla scadenza dell'attuale blocco.

La decisione di fissare tale data per l'avvio del dibattito (decisione assunta dalla presidenza dell'Assemblea di Palazzo Madama) significa, che un'altra proroga del blocco dei fitti appare ormai inevitabile, se non si vuole liberalizzare l'affitto e mettere in moto un meccanismo di sfratto che minaccerebbe milioni di migliaia di famiglie.

Sul decreto di proroga che è allo studio del governo, pare che la Camera di Montecitorio si sia pronunciata in modo favorevole. Non si sa ancora se dovrà essere una semplice proroga o se il provvedimento dovrà contenere importanti anticipazioni dell'equo canone e tra cui la costituzione di commissioni de-

mostrative e la previsione dell'affitto per le case situate sulla base dell'equo canone. Insomma, sulla utilità della proroga, ormai, non ci sono dubbi. Solo dovrebbe durare il tempo strettamente necessario ai due rami del Parlamento per approvare la nuova normativa.

Sulla decisione di spostare la ripresa della discussione del disegno di legge per l'equo canone, il compagno Renato Cebrelli, della commissione Lavori Pubblici del Senato, ci ha dichiarato: «Il rinvio a questo punto, in questi ultimi giorni i suoi lavori, senza aver tuttavia sciolto i nodi principali della legge, relativi all'ambito della applicazione della disciplina (se comprendere anche negozi, uffici e laboratori artigianali) e all'entità del tasso di rendimento con la fine di questi parametri. Su questi aspetti il confronto si trasferirà nelle commissioni Giustizia e LL.PP. e forse nella stessa aula, se dovessero persistere la situazione finora sostenuta dalla DC che ha addirittura proposto emendamenti peggiorativi del te-

sto governativo, costringendo i commissari del comitato ristretto a dibattiti interminabili o poco produttivi. Sta qui unitamente alla incompletezza delle indagini svolte per conto del ministero del LL.PP. sulle conseguenze pratiche dell'equo canone proposto dal governo, la causa delle incertezze e dei ritardi ai quali il provvedimento è andato incontro. Non può essere imputato al Parlamento il fatto che si debba ricorrere ad una ennesima proroga che non ritorna però debba essere breve — del blocco dei fitti, per consentire un esame serio e approfondito di una legge così complessa che interessa dieci milioni di famiglie. La responsabilità è del governo che ha preparato il provvedimento senza i necessari studi preliminari, e della DC che punta a rendere più pesanti per i locatori le condizioni previste dal disegno di legge governativo».

Sullo slittamento dell'equo canone si sono avute altre prese di posizione. Il SUNIA ha dichiarato che il segretario on. Tozzetti — aveva da tempo denunciato i ritardi ed aveva ribadito la sua richiesta che entro il 30 giugno il Parlamento adottasse il provvedimento per evitare ulteriori proroghe che di fatto, rappresentano un elemento di non sicurezza per gli inquilini e danno alla propria possibilità di attuare una serie di azioni giudiziarie.

La decisione di spostare la discussione sull'equo canone a gravissima e comporta di fatto una nuova proroga. Certamente — ha concluso Tozzetti — esistono delle gravi responsabilità che sono connesse con il ritardo di questi mesi e delle ultime settimane, che hanno messo in evidenza lo scollamento del blocco dei fitti, presentato dal governo. Una parte della DC ha rimesso una proposta, che pur con dei limiti, aveva dei punti di forza, ma che era impossibile discutere e trovare un accordo.

L'UPI (Unione inquilini) proclama che ha definito «una brutta» la decisione del presidente del Senato di spostare la discussione.

Claudio Notari

Montanelli non «ripensa»

Quando ci siamo chiesti se Montanelli, nel suo letto di ospedale, sarebbe stato indotto a qualche ripensamento sugli spazi che una linea di divisione e contrapposizione, come quella da lui perseguita, ha offerto alla eresia, non intendevamo certo invitarlo a iscriversi al PCI, a fare una dichiarazione di voto a nostro favore o a diventare partigiano del nostro ingresso al governo.

Intendevamo porre a Montanelli — e a quanti la pensano come lui — un problema che ci sembra obiettivo e che crediamo riguardi tutti quanti si trovano oggi a vivere in questo paese.

Un problema che abbiamo posto, non come si dice, con intenti retorici. Infatti non crediamo — come sostengono invece Montanelli nell'articolo che ci ha dedicato ieri — che la risposta ad esso sia già implicita e scontata nelle posizioni che il direttore del «Giornale nuovo» abitualmente sostiene.

La nostra convinzione

Ci si trova oggi di fronte a scelte così impegnative e tanto che nessuno può mettersi al riparo o essere lasciato al riparo — di quanto «ha sempre detto» o «ha sempre pensato». Questa è la nostra convinzione. Noi, infatti, siamo, almeno su questo punto, esattamente il contrario di come Montanelli ci presenta ai suoi lettori. Il nostro impegno maggiore — se si vuole, la nostra arte — non sta nel confondere, ma nel distinguere. Noi non indichiamo Montanelli (sono parole) «al pubblico» come fuorilegge perché non sono confondiamo il moderato con il conservatore, il conservatore con il reazionario, il reazionario con il fascista, ma non rinunciamo mai a cercare le diversità e a farle pesare pesantemente nella vita e nella lotta politica.

Qual è dunque, il problema che poniamo a Montanelli e a quanti, conservatori o ultracostituzionalisti, con lui concordano? Chiediamo loro quale atteggiamento hanno nei confronti del PCI — cosa nota e scontata — ma verso la Repubblica e le sue istituzioni democratiche.

In politica, non c'è dubbio, e ciascuno si pone da una parte: ma questo è sufficiente

meno questa Repubblica con questa Costituzione. L'aut aut che formula Montanelli, può porre solo chi di fronte alla vera scelta di oggi si è posto in un modo o in un altro senso netto.

Sotto l'incubo della alternativa

Aperto a Salerno il 27° congresso nazionale della categoria

Dal nostro inviato

SAALERNO — A Salerno, antica sede di una nobile scuola di medicina, così nobilitata durante l'illuminato regno dei Borboni, era vietato l'esercizio sanitario a coloro che non avessero studiato alla scuola salernitana. Si è aperto il 27° congresso nazionale dei medici delle mutue, che si svolge in un ambiente di alta cultura e di serietà.

Il 30 giugno la fine dell'attuale sistema mutualistico - Da «dispensatori di ricette» a protagonisti dell'attività sanitaria - Gli obiettivi dei sindacati medici

Andreotti riceve delegazione della Regione Calabria

Delega al governo per le leggi sul Sud

Per il decentramento e la terza rete TV

97 miliardi di investimenti nel «piano-ponte» della RAI

ROMA — Novantasette miliardi di lire sono l'importo complessivo degli investimenti del piano-ponte del Consiglio di amministrazione della RAI per consentire all'azienda pubblica radiotelevisiva di potenziare le strutture produttive e di rinnovare gli impianti. Dal 1971 al 1976 la RAI aveva fatto mediamente ogni anno, investimenti per 10,8 miliardi di lire, a prezzi attuali.

Con il piano-ponte 1977, in particolare, «si compie» sottolinea un comunicato diffuso al termine della seduta consultiva — un deciso passo avanti nel decentramento. Nel settore radiofonico, dove l'attività locale ha già avuto un sensibile incremento, saranno realizzate le strutture produttive previste, tra l'altro, la costruzione di nuovi complessi registri e l'aumento degli impianti di ripresa televisiva. Colori previsti: 9,5 miliardi di

regionali verranno dotate di infrastrutture per una produzione autonoma, saranno migliorati i collegamenti per lo scambio di programmi con la periferia e il centro e saranno attuate opere preliminari per lavoro della terza rete per un importo di oltre 16 miliardi di lire, come il completamento dell'adattamento delle sedi alla Rete nazionale del pontonadio e il potenziamento di alcuni impianti tradizionali.

Le norme approvate alla Camera con il voto favorevole del PCI

Nuove direzioni didattiche con criteri di programmazione

ROMA — La Camera ha approvato con il voto favorevole dei comunisti, alcune norme per l'ampliamento delle direzioni didattiche e per la determinazione degli organici delle istituzioni scolastiche. Queste norme rispondono a criteri di programmazione delle strutture della scuola elementare sul territorio in relazione alla densità demografica (per venire incontro alle esigenze di scuole attuali e future) e alla programmazione dei dispendi e allo sviluppo della scuola materna.

Le norme approvate alla Camera con il voto favorevole del PCI

Andreotti riceve delegazione della Regione Calabria

Delega al governo per le leggi sul Sud

Manifestazione unitaria a Lecce contro la violenza

LECCO — Con una pesante manifestazione unitaria in piazza, sono scoppiati in tutta la provincia e una riunione congiunta dei Consigli comunali e provinciali, la popolazione del Senato ha risposto alla provocazione di sabato sera, attuata da terroristi armati. Durante gli incidenti — avvenuti in coincidenza con un raduno indetto dal MSI — erano state ferite sedici persone, tra cui alcuni agenti di P.S. ed era stato distrutto un bus.